

Le banche prescrivono la cura Per Alitalia altri 1.600 esuberi

Per il salvataggio dell'ex compagnia di bandiera, Montezemolo tratta con gli istituti che pongono rigide condizioni. Etihad in difficoltà, non può sottoscrivere aumenti di capitale. Voci di uscita dell'ad Ball

di **GIANLUCA BALDINI**

È un dato di fatto. Alitalia è e resta una delle aziende più difficili del panorama italiano. Ci hanno provato in molti a far tornare il segno più nei conti dell'ex compagnia di bandiera ma nessuno ci è riuscito. Fino ad ora nemmeno il socio di Abu Dhabi, Etihad, né tantomeno il presidente Luca Cordero di Montezemolo. L'ex numero uno della Ferrarini - ora alla guida del vettore - sta tentando il tutto e per tutto nella speranza di ottenere nuova liquidità: ieri ha inviato una lettera ai vertici di Intesa Sanpaolo e Unicredit nel duplice ruolo di principali azionisti e finanziatori, rispettivamente con il 20,59% e il 12,99%, nonché principali creditori di un pool per 180 milioni di euro. La compagnia - si legge nella missiva pubblicata dal Messaggero - è a un passo dall'asfissia finanziaria e serve al più presto ossigeno per far fronte ad alcuni pagamenti: se in tempi strettissimi le banche non riapriranno il rubinetto, Alitalia sarà costretta a portare i libri in tribunale. Pro-

prio per scongiurare questa ipotesi ieri il presidente Montezemolo avrebbe avviato un delicato lavoro di ricucitura tra i soci, in modo da trovare un accordo che consenta il finanziamento del piano industriale.

Non a caso il 20 dicembre c'è stato a Torino un cda di Intesa Sanpaolo, mentre Unicredit avrebbe convocato un board straordinario per la tarda serata sempre dello stesso giorno. Nel pomeriggio del 20 si sarebbe riunito anche il board di Alitalia Cai che detiene il 51% di Alitalia Sai, tramite Midco (mentre Etihad ha il 49%): Cai dovrà dare l'ok al piano. Per piazza Gae Aulenti il nodo è ancora più spinoso visto che consigliere della società è stato fino a qualche mese fa Jean Pierre Mustier, lo stesso manager che da giugno è alla guida di UniCredit al posto di Federico Ghizzoni. Sul tavolo del negoziato c'è una manovra di salvataggio comprendente la richiesta alle banche di riaprire 180 milioni di linee di credito, la conversione di 216 milioni di un bond emesso da

Alitalia e in parte in mano a Generali, un contributo di Etihad di 400 milioni sotto forma di finanziamento infruttifero. Le banche sembra che subordinino la riapertura dei fidi a un impegno vincolante e formale da parte di Etihad di versare i 400 milioni e di sottoporre il nuovo piano al vaglio degli istituti. Piano che dovrebbe vedere almeno 1.600 esuberi ma che le banche vogliono più draconiano nel taglio dei costi e nella ridefinizione delle rotte. A tutto questo si aggiungono le voci uscite ieri sulla stampa tedesca che vorrebbero James Hogan, da tempo alla guida di Etihad come ad, in uscita dal gruppo. Un colpo di scena che potrebbe condurre a nuovi problemi e la possibilità che la trattativa possa finire a gambe all'aria. Interpellata da *La Verità*, Etihad ha preferito non commentare (ma nemmeno smentire) la notizia. Insomma, Alitalia (che ieri ha inaugurato il nuovo molo E di Fiumicino) ha due strade davanti a sé: trovare un nuovo partner europeo

(potrebbe essere Lufthansa) o un gruppo di proprietà del ministero dell'Economia, oppure portare i libri in tribunale.

La soluzione, a questo punto, potrebbe prendere la strada di Palazzo Chigi che, concluso il cambio di governo, ha qualche freccia da scoccare per intervenire, sia sul fronte degli ammortizzatori sociali sia su quello del salvataggio affidato a società del Tesoro.

Intanto ieri è slittato ancora l'incontro dell'ex compagnia di bandiera con i sindacati per capire come (e quanto) il piano industriale comporterà tagli al personale. L'incontro doveva tenersi già lunedì scorso ma era stato fatto slittare a ieri alle 18. Intorno alle 17 di ieri, però, è arrivata la notizia che l'incontro non avrebbe avuto luogo.

«Il protrarsi dello stallo in cui versa Alitalia ci preoccupa non poco», hanno dichiarato Filt-Cgil, Fit-Cisl, UilTrasporti e Ugl Trasporto aereo, chiedendo quanto prima un confronto che coinvolga tutti gli attori - governo compreso - dell'ormai nota vicenda Alitalia.